



UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Proposte UILS

Dicembre 2020 Anno VII - N° 12



Rilanciare l'occupazione



*Antonino Gasparo
presidente UILS*

Mentre alcuni settori della nostra economia e alcuni apparati pubblici godono di notevoli fatturati e di sontuose entrate, la gran parte dei cittadini italiani è costretta a vivere in povertà e ai margini della società. Crisi occupazionale e produttiva sono sinonimi di un'amara regressione di una società, come la nostra, destinata al fallimento. Ripensiamo alle parole di elevata saggezza di Sandro Pertini, quando affermava: "Io credo nel popolo italiano. È un

popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo." Un popolo in grado di capovolgere un andamento negativo in positivo, riportando il Paese ai vertici più alti nel panorama europeo. Questo però sarà possibile solo se verrà messo nelle condizioni di aver fiducia nell'onestà delle istituzioni e di poter svolgere pienamente e liberamente



Proposte

UILS

Anno VII - N° 12

Dicembre 2020

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario

Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione

Francesca Minieri

Redazione

Alessia Pina Alimonti

Amina Al Kodsì

Elisabetta Gambini

Giorgia Giangrande

Giulia Lupoli

Francesca Perrone

Michaela Giorgianni

Paola Sireci

Silvia Altieri

Art director

Chiara Orfini

chiaraorfinigm@gmail.com

Stampa

Stampato in proprio in Via di Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

Direzione e redazione

Via Baccina, 59 00184, Roma

Tel. 06 69923330

Fax. 06 6797661

email. comunicazione@uils.it - redazioneuils@gmail.com

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma N°. 28 del 13.08.2014



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS

il proprio lavoro. Va sottolineato che nell'ultimo ventennio i nostri governi hanno privilegiato soprattutto il settore industriale, mentre la piccola imprenditoria, gli artigiani, i commercianti e i piccoli agricoltori sono stati lasciati soli in balia delle onde, costretti a chiudere i loro esercizi, con ingenti debiti nei confronti di banche e finanziarie. Sono settori, questi, in cui numerose piccole attività, pur avendo un grande potere nelle mani per la rinascita del Paese, sono, al tempo stesso, fragilissime nelle loro strutture aziendali. Non-

stante ciò, nell'ultimo ventennio, questi micro imprenditori sono stati abbandonati a se stessi dalle istituzioni e oggi ci ritroviamo con un debito pubblico elevatissimo e insostenibile. La piccola impresa, da sempre, è stata il volano della nostra economia e ancora oggi, se incentivata, potrebbe far ripartire il Paese, compresa l'occupazione. Per questi motivi chiediamo che il governo intervenga, soprattutto sotto l'aspetto burocratico e fiscale, in modo che la piccola imprenditoria possa nuovamente sviluppare la propria attività. Ciò

permetterebbe di riattivare diverse centinaia di migliaia di locali sfitti, dando così lavoro a un numero considerevole di imprese artigiane. Questo progetto permetterebbe di far ripartire subito l'ingranaggio dell'occupazione sia nella piccola imprenditoria che nelle forniture. Questa è la strada migliore per creare nuova occupazione con proficuo beneficio per tutti i cittadini, giovani e meno giovani.



Presidente UILS
Antonino Gasparo

Nasce a Piraino nel 1935. Successivamente alla promozione di diversi organismi e realtà da lui fondate con lo scopo di sensibilizzare il legislatore e la pubblica amministrazione, nel 1985 fonda la C.I.L.A. (Confederazione Nazionale di Lavoratori Artigiani), che si propone di tutelare i piccoli imprenditori nelle Istituzioni e della quale all'unanimità viene nominato Presidente. Con la costituzione della UILS (Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti) intende portare avanti l'autentica politica del Socialismo Italiano, con lo scopo di creare le condizioni per garantire lavoro e benessere per tutti.



Articolo di fondo



6



La nuova Agenda dei consumatori
a cura di Michaela Giorgianni

Politica internazionale

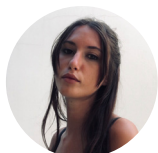
8



Il programma politico di Joe Biden
a cura di Amina Al Kodsì

Sanità e salute pubblica

11



Covid-19, l'emergenza è anche emotiva
a cura di Francesca Perrone

Lavoro e welfare

4

13



Riders, verso una svolta del food delivery?
a cura di Paola Sireci

Pari opportunità

15



Decreto ristori bis, quali sono gli aiuti alle famiglie?
a cura di Alessia Pina Alimonti

17



Afro Women Poetry
a cura di Silvia Altieri

Immigrazione

19



Corridoi umanitari, essere umani con gli essere umani
a cura di Giorgia Giangrande

Ambiente e territorio

**Plastica, gli interrogativi,
l'origine e il riciclo creativo**
a cura di Giulia Lupoli



21

Recensioni

Pubblicato "Gridalo"
il nuovo libro di Roberto Saviano
a cura di Alessia Pina Alimonti



24

**"Shock Economy.
L'ascesa del capitalismo dei disastri"**
a cura di Amina Al Kodsi



**Alberto Pellai e Barbara Tamborini, Ammare:
Vieni con me a Lampedusa**
a cura di Giorgia Giangrande

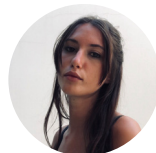


**Il Parmigiano Reggiano Dop:
il prodotto italiano più amato (ed esportato).**
a cura di Silvia Altieri



25

"Sul più bello"
a cura di Francesca Perrone



Le ricette di Lady Elizabeth

Il Gulash, dalla Turchia all'Ungheria
a cura di Elisabetta Gambini



26

La nuova Agenda dei consumatori

L'Europa si muove verso un cambiamento globale tra transizione verde e trasformazione digitale.

Il 13 novembre scorso la Commissione europea ha presentato la nuova Agenda dei consumatori. Secondo le dichiarazioni di Vera Jourová, Vicepresidente per i Valori e la trasparenza, l'Unione europea intende “mettere i consumatori in grado di svolgere il loro ruolo nelle transizioni verde e digitale” e garantire “una maggiore responsabilità delle piattaforme online”. Didier Reynders, Commissario per la Giustizia e i consumatori, ha affermato anche che “i consumatori europei sono al centro di un cambiamento globale. Le loro azioni possono incidere sulla situazione in maniera significativa. Devono essere in grado di compiere scelte sostenibili ed essere certi che i loro diritti saranno tutelati in ogni circostanza”.

La nuova Agenda dei consumatori si basa sull'Agenda del 2012 ed è stata preceduta da una consultazione pubblica, che si è svolta nel periodo giugno-ottobre sulla nuova politica europea dei consumatori e che ha contribuito ampiamente a definire il suo contenuto. Essa si inserisce in un ampio spettro di iniziative europee di protezione dei consumatori quali, recentemente, il New Deal per i consumatori (2018), il Green Deal e il Piano d'azione per l'economia circolare (2019-2020). L'Agenda illustra anche il modo di garantire una maggiore tutela dei consumatori durante e dopo la pandemia di COVID-19.

Più in particolare, il documento presenta una politica dei consumatori dell'Unione Europea dal 2020 al 2025 incentrata soprattutto sulla transizione verde, sulla trasformazione digitale, sulle esigenze specifiche di determinati gruppi di consumatori, che possono essere particolarmente vulnerabili e necessitare di garanzie specifiche, e sulla cooperazione internazionale in un mondo globalizzato. La Commissione europea intende

elaborare a questo ultimo riguardo un Piano d'azione con la Cina per migliorare la sicurezza dei prodotti.

Con riferimento alla transizione verde, poi, l'Europa intende garantire che i consumatori abbiano a disposizione sul mercato dell'Unione prodotti sostenibili e dispongano di informazioni migliori per poter operare una scelta consapevole. Inoltre, sarà presentata una proposta intesa a fornire ai consumatori informazioni corrette sulla sostenibilità dei prodotti e a combattere così le pratiche di “greenwashing”. La Commissione incentiverà la riparazione e favorirà i prodotti più sostenibili e “circolari”. Anche le imprese svolgeranno un ruolo fondamentale nella transizione verde e gli organi europei si impegnano a collaborare con gli operatori economici a favore di un consumo sostenibile.

La trasformazione digitale, infine, ha comportato un mutamento radicale nella vita dei consumatori, creando molte opportunità, ma determinando anche nuove e complesse problematiche. Così per le pratiche commerciali online, che violano il diritto all'informazione dei consumatori, abusano delle loro inclinazioni comportamentali o alterano i loro processi decisionali. La Commissione europea, quindi, intende riesaminare tra l'altro la direttive relative alla sicurezza dei prodotti, sul credito al consumo e sulla commercializzazione dei servizi finanziari.

Se spetta agli Stati la responsabilità di far rispettare i diritti dei consumatori, la Commissione ha svolto da sempre un ruolo fondamentale di coordinamento e sostegno, anche attraverso la rete di cooperazione per la tutela dei consumatori. Ma bisogna sperare che tutte queste misure a favore dei con-

sumatori siano effettivamente rivolte alla tutela della sicurezza e della salute delle persone, e non invece soltanto a potenziare il mercato concorrenziale di stampo neoliberale. Specie nella situazione difficile che l'Europa e il mondo intero sta vivendo a seguito della pandemia, è ancora più necessaria una cooperazione e uno sforzo comune per contrastare efficacemente la crisi economica e soccorrere le persone più bisognose.



Articolo a cura di
Michaela Giorgianni

Ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma.

Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, “Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania” (2009) e “L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese” (2018).

C.I.L.A.

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

Servizi offerti

Consulenza

- Tributaria;
- Assicurativa;
- Legale e notarile;
- Bancaria e finanziaria;
- Tecnica.

Bandi e gare d'appalto

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionali ed europee;
- Assistenza per compilazione domande.

Assistenza fiscale

- Tenuta contabilità;
- Paghe contributi per imprese, artigiani, commercianti;
- Dichiarazioni IVA;
- Mod/Unico, Mod/730, TASI; IMU;
- Pratiche INPS, INAIL;
- Pratiche per avvio d'impresa.

Assistenza cittadini stranieri

- Permessi di soggiorno;
- Ricongiungimento familiare;
- Flussi.



Sede centrale

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

E-mail

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org



CILA Nazionale @CILA_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

Il programma politico di Joe Biden

Joe Biden è il 46esimo presidente degli Stati Uniti d'America. Il primo obiettivo del suo progressista programma politico sarà lo smantellamento dell'eredità di Trump che Biden ha da poco definito "il presidente più irresponsabile della storia americana".

Joe Biden, il neo presidente eletto degli Stati Uniti d'America, si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca il 20 gennaio del 2021.

Nasce nel 1942 a Scranton in Pennsylvania ed è il figlio maggiore di una famiglia cattolica di origine inglese, irlandese e francese.

Dopo essersi laureato in scienze politiche nel 1965 si specializza in legge ottenendo lo Juris Doctor presso l'università di Syracuse nel 1968.

E' stato senatore per il Delaware dal 1973 fino al 2009. Durante il suo lungo mandato come senatore è stato nominato per tre volte presidente della commissione Esteri. Ha inoltre ricoperto i ruoli di presidente della Commissione sulla

Giurisdizione del Senato federale e di presidente del Comitato di controllo sul narcotraffico internazionale del Congresso degli Stati Uniti D'America.

Dal 2009 al 2017 è stato vicepresidente di Barack Obama.

Al fianco di Biden come vice presidente ci sarà Kamala Harris, nata ad Oakland in California nel 1964 da madre indiana e padre giamaicano.

Nel 1989 ha ottenuto lo Juris Doctor. Ha poi perseguito la carriera di procuratore distrettuale. Nel 2011 è stata nominata procuratore generale dello stato della California e dal 2017 è senatrice in carica sempre per lo stato della California.



Articolo a cura di
Amina Al Kodsi

Laureata in Lingue e Letterature del mondo moderno all'Università La Sapienza di Roma. Da sempre nutre una forte passione per il mondo dell'editoria e della comunicazione. Ha lavorato come redattore radiofonico e ha collaborato in qualità di consulente con diverse agenzie letterarie.

8



I punti chiave del programma politico di Joe Biden

01

Immigrazione

La politica migratoria è stata senza dubbio il terreno sul quale i candidati si sono scontrati maggiormente, facendo emergere due visioni diametralmente opposte.

03

Sanità e Covid-19

La lotta al Covid-19 ha rappresentato un altro dei punti focali della campagna elettorale di Biden.

05

Ambiente

Fra i progetti di Biden c'è la costruzione di un'economia resiliente e sostenibile.

02

Politica estera

Biden ha espresso l'intenzione di porre termine alle guerre infinite che stanno depredando inutilmente il paese delle sue risorse.

04

Economia

Gli Stati Uniti stanno attraversando un momento di grande difficoltà, milioni di persone hanno perso il loro lavoro e il tasso di disoccupazione è il più alto dai tempi della Grande Recessione.

Il piano per risanare l'economia di Biden si chiama "ricostruire meglio".

La Harris sarà la prima donna a ricoprire il ruolo di vice presidente nella storia degli Stati Uniti D'America.

Le sfide da fronteggiare per l'amministrazione Biden-Harris sono straordinarie. Come sottolineato da Chris Korge, presidente delle finanze del Comitato nazionale democratico *"Questa sarà una delle transizioni più importanti, più difficili e sì, più costose nella storia americana moderna."* Il programma politico del democratico moderato Biden è fitto e sorprendentemente progressista

Ecco i punti chiave:

IMMIGRAZIONE

La politica migratoria è stata senza dubbio il terreno sul quale i candidati si sono scontrati maggiormente, facendo emergere due visioni diametralmente opposte.

In un tweet Biden ha affermato "La nostra diversità è, ed è sempre stata, la nostra più grande forza come paese. Donald Trump non lo capisce"

Gli Stati Uniti sono *"una nazione di immigrati"* e la missione di Biden sarà quella di disfare i danni commessi da Trump e rivendicare i valori del popolo americano.

Il neo presidente ha promesso di abrogare sin dal primo giorno il "Travel Ban", anche noto come "Muslim Ban", ovvero il decreto sull'immigrazione emanato da Trump che proibisce l'ingresso negli Stati Uniti a cittadini provenienti da una lista di paesi, in maggioranza musulmani. Un decreto che secondo Biden tradisce i valori del popolo americano e che rappresenta un vero e proprio *"abuso di potere da parte dell'amministrazione Trump"*.

Nei primi 100 giorni di mandato Biden ha promesso che verranno immediatamente abbandonate le politiche *"cruente"* e *"insensate"* dell'amministrazione Trump che tengono separati i figli degli immigrati illegali dai propri genitori ai confini con il Messico come strategia intimidatoria. Verrà data priorità assoluta al ricongiungimento familiare di tutti i bambini che sono ancora separati dai propri parenti.

C'è poi la promessa di ripristinare il Progetto DACA creato dall'amministrazione Obama-Biden nel 2012. Il progetto garantisce ai *"dreamers"*, ovvero coloro che sono stati portati illegalmente negli Stati Uniti da bambini, la possibilità di rinviare l'espulsione ottenendo permessi di permanenza biennali e rinnovabili.

Fra gli altri obiettivi c'è anche il risanamento e la difesa del processo

di naturalizzazione per i possessori della "green card", un processo che l'amministrazione Trump aveva volutamente reso difficile.

POLITICA ESTERA

Biden ha espresso l'intenzione di porre termine alle guerre infinite che stanno depredando inutilmente il paese delle sue risorse. Verrà pertanto predisposto il rientro in patria della maggior parte delle truppe americane presenti in Afghanistan e verrà posto fine all'intervento statunitense nella guerra dello Yemen.

Punterà sulla cooperazione internazionale e sul rafforzamento della rete diplomatica. Si è espresso con fiducia nei confronti della NATO.

Rafforzerà l'alleanza con paesi come il Giappone, la Corea Del Sud, l'Australia e le altre democrazie del mondo asiatico.

Si dichiara pronto a rientrare nell'accordo sul nucleare stipulato con l'Iran nel 2015 durante l'amministrazione Obama-Biden qualora l'Iran tornasse a rispettare i termini dell'accordo.

SANITÀ' E COVID-19

La lotta al Covid-19 ha rappresentato un altro dei punti focali della campagna elettorale di Biden.

L'amministrazione Biden-Harris promette di raddoppiare le postazioni drive-through per effettuare i tamponi e di investire anche nei test di nuova generazione rapidi e in quelli fai-da te in modo tale da facilitare il tracciamento dei positivi.

E' previsto un investimento di 25 miliardi di dollari nella produzione e distribuzione del vaccino che una volta disponibile dovrà essere distribuito gratuitamente a ogni cittadino americano.

Per scongiurare il pericolo che la somministrazione delle cure possa diventare oggetto di discriminazioni verrà istituita una "COVID-19 Racial and Ethnic Disparities Task Force".

Il compito della task force

sarà quello di assicurarsi che tutti, a prescindere dalla propria posizione sociale o dalla propria razza, ricevano la stessa assistenza sanitaria.

Per ciò che concerne la sanità Biden è un fervido sostenitore dell'Obamacare, il piano per la sanità firmato nel marzo del 2010. Un piano che Trump ha tentato ripetutamente di sabotare nel corso dei suoi quattro anni di presidenza limitandone gli effetti, dal 2016 infatti il numero dei cittadini americani non assicurati è salito di 1,4 milioni.

Biden non solo difenderà l'Obamacare, ma lo amplierà. L'obiettivo sarà quello di estendere l'assicurazione sanitaria almeno al 97% degli americani.

Questo avverrà dando ai cittadini americani la possibilità di scegliere un'opzione di assistenza pubblica oltre che privata, incrementando il valore del credito d'imposta per diminuire i premi assicurativi e concedendo alle famiglie della middle class un credito d'imposta extra per aiutarle a pagare la copertura.

Biden si impegnerà inoltre a limitare l'incremento del costo dei farmaci.

Il neo presidente eletto dichiara di volersi assicurare che le cure mediche siano accessibili a ogni cittadino americano perché "La sanità rappresenta un diritto per tutti, non un privilegio per pochi".

ECONOMIA

Gli Stati Uniti stanno attraversando un momento di grande difficoltà, milioni di persone hanno perso il loro lavoro e il tasso di disoccupazione è il più alto dai tempi della Grande Recessione.

Il piano per risanare l'economia di Biden si chiama "ricostruire meglio"

Una ricostruzione che dovrà partire dalla creazione di milioni di posti lavoro e dal risanamento della middle class che Biden definisce la

"spina dorsale" del paese il cui salario minimo sarà aumentato a 15 dollari l'ora.

Sono previsti aiuti alle piccole aziende e ai piccoli imprenditori danneggiati dall'amministrazione Trump.

Secondo Biden infatti Trump durante i quattro anni del suo mandato presidenziale avrebbe favorito i ceti più ricchi e le grandi multinazionali a discapito delle piccole aziende e dei piccoli imprenditori.

La riforma fiscale approvata alla fine del 2017 che prevedeva nell'arco di 10 anni tagli alle tasse da 1,5 trilioni di dollari infatti favorirebbe esclusivamente le classi più abbienti.

Secondo gli esperti nell'arco di questi 10 anni l'83% dei tagli effettuati da Trump andranno nelle tasche dell'1% più ricco della popolazione americana.

Come presidente Biden chiederà alle grandi aziende e alle fasce americane abbienti di pagare finalmente la giusta parte aumentando l'aliquota delle imposte dal 21 al 28%.

Ha promesso inoltre che non alzerà "nemmeno di un penny" le tasse a coloro che guadagnano meno di 400.000 dollari l'anno.

AMBIENTE

Fra i progetti di Biden c'è la costruzione di un'economia resiliente e sostenibile.

A tal proposito è previsto un "Green Deal" da 2 trilioni di dollari che consisterà in una serie di finanziamenti che interesseranno il settore energetico, l'edilizia, l'industria automobilistica, i trasporti, le infrastrutture e l'agricoltura.

Fra gli obiettivi principali ci sarà la riqualificazione energetica di 4 milioni di edifici, la promozione di veicoli elettrici con lo stanziamento di 500.000 postazioni di ricarica e il potenziamento delle linee ferroviarie ad alta velocità per ridurre la circolazione di automobili.

Gli Stati Uniti si impegneranno inoltre a produrre zero emissioni nette entro il 2050. La produzione di elettricità invece sarà carbon free entro il 2035.

Covid-19, l'emergenza è anche emotiva



Articolo a cura di
Francesca Perrone

11 Metà emiliana e metà pugliese. Nata a Piacenza il 21/12/1995, cresciuta a Bobbio, lontano borgo di provincia sulle colline, ricco di arte e di storia. Dopo aver conseguito la maturità scientifica, si laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Verona e prosegue gli studi nella facoltà di Scienze Politiche della Scuola Cesare Alfieri di Firenze. Appassionata di poesia, di tutte le forme d'arte (specie la settima), ma anche di botanica e sport, oltre a quella per la scrittura, coltiva la passione per il cinema lavorando in una sezione della ker-messe romana.

Istituiti diversi numeri per fronteggiare le numerose richieste di aiuto e supporto psicologico

Insieme all'emergenza sanitaria e alla difficile situazione economica, conseguenti alla crisi pandemica di coronavirus che stiamo attraversando, convive un altro problema, più silenzioso, ma non meno pericoloso: quello relativo alla sfera degli affetti. Ciò che è accaduto da marzo ad oggi è andato di pari passo con una vera e propria rivoluzione dei rapporti umani. Ci è stato chiesto di restare a casa, di non avere contatto fisico con chi non vive nelle stesse quattro mura, di non dare un abbraccio a un genitore o un nonno troppo grandi. È stato difficile uscire, ritrovarsi e pressoché impossibile conoscersi da zero. Così sta crescendo una generazione di giovani ai quali il contatto e la socialità sono negati, sia a scuola, tramite la didattica a distanza, sia fuori. Così sta invecchiando una generazione di nonni sempre più isolati, soli, lontani dagli affetti e spesso costretti a rinunciare all'aiuto dei figli, anche nelle cose più semplici del quotidiano. Così stanno andando avanti padri e madri di famiglia, giovani, adulti, coppie o soli, senza lavoro o con pesissime prospettive di resistenza e ripartenza. Così capita che chi già era solo è ancora più solo, che chi stava bene improvvisamente si è ritrovato a star male e che chi stava male ora sta peggio. Nessuno ha beneficiato di questa situazione, neanche quei pochissimi che hanno visto gonfiarsi le tasche. Le limitazioni, la chiusura, l'isolamento, l'ansia, la

paura, in certi casi il terrore, in altri l'esperienza della malattia, non hanno risparmiato nessuno. Non hanno fatto distinzione di età, genere, colore e appartenenza sociale.

In questa circostanza così critica, il Comune di Roma ha pensato di fornire un servizio di ascolto con un team di esperti di Psicologia dell'Emergenza per offrire "supporto psicologico e pronto soccorso emotivo", come riporta la pagina istituzionale della città. Il percorso da seguire per usufruire del servizio si trova nella pagina web dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, sotto la voce di *Psicologia dell'Emergenza*.

Vi è inoltre un servizio gratuito di consulenza pedagogica messo a disposizione delle famiglie da parte dell'Associazione Nazionale Pedagogisti Italiani (ANPE) che si propone di aiutare bambini e ragazzi a distanza, tramite i dispositivi digitali e gli strumenti di comunicazione più diffusi (telefonate, videochiamate e gruppi di messaggistica istantanea mediati). Il numero verde e tutte le informazioni sono reperibili dal sito www.anpe.it

Infine, a livello nazionale, dal 27 aprile è stato attivato un numero verde di supporto psicologico da parte del Ministero della Salute e della Protezione Civile, con il sostegno tecnologico offerto gratuitamente da TIM, operativo dalle ore 8 alle 24. Il numero in questione è 800.833.833, ma è possibile usufruirne

anche dall'estero digitando 02.20228733 e sono inoltre previste modalità di accesso per i non udenti. L'iniziativa è organizzata su due livelli: un primo di ascolto telefonico con l'obiettivo di fornire suggerimenti e rassicurazioni e un secondo momento in cui le richieste vengono indirizzate a seconda della problematica ai servizi sanitari e sociosanitari del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) o alle molte società scientifiche in ambito psicologico. In questo secondo momento vengono organizzati colloqui di sostegno telefonici o

online (ripetuti fino a 4 volte) da psicoterapeuti volontari facenti parte società scientifiche iscritte nell'elenco del Ministero.

In questo momento in cui è così complicato avere un contatto diretto con altre persone, in cui non è raccomandato dare e ricevere un abbraccio, questa carezza virtuale può aiutare e in modo concreto. Restare soli non significa essere soli. Il web oggi più che mai va tradotto con "rete": abbiamo la straordinaria possibilità di condividere momenti, vederci e sen-

tirci vicini, seppur a distanza. L'ansia, il senso di vuoto e la depressione stanno diventando sentimenti pubblici, riguardano tutti. Nulla sostituirà mai la vera prossimità e lo stare insieme in presenza, ma ora, nella speranza che tutto questo finisca quanto prima, se avremo un momento di sconforto sapremo di avere la possibilità di parlare con professionisti pronti a tenderci (metaforicamente) la mano.



Riders, verso una svolta del food delivery?



Articolo a cura di
Paola Sireci

13

È laureata in Scienze della Comunicazione. Ha frequentato un Master in Giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine alla sezione gossip e spettacolo. Al giornalismo affianca l'organizzazione di eventi artistici, nel campo della musica classica e del teatro.

Firmato il contratto tra Assodelivery e Ugl, ma rimangono molte criticità.

“Compenso di dieci euro per ogni ora lavorata, indennità in caso di maltempo, festività e lavoro notturno. Inoltre, bonus di 600 euro ogni duemila consegne effettuate, dotazioni di sicurezza gratuite, obbligo di formazione professionale e copertura assicurativa, divieto di discriminazione, pari opportunità, rispetto della privacy e diritti sindacali”. Sono queste le condizioni fissate nel contratto siglato Assodelivery e Ugl lo scorso 16 settembre che recepisce, come afferma il segretario di Ugl Paolo Capone, quanto stabilito dal Governo col Decreto Rider. Una svolta per il food delivery, diffuso da anni in Italia e riconosciuto solo in questi ultimi mesi con l'emergenza Covid-19, che ha indotto gli italiani a ricorrere alla consegna a domicilio non potendo consumare direttamente nei ristoranti e pizzerie.

A oggi, infatti, il digital food delivery rappresenta il 20-25% degli acquisti online in crescita, rispetto al 18% del 2019 e Just Eat Italia, in particolare, ha registrato il 30% in più dei ristoranti inseriti sulla piattaforma. È possibile affermare, dunque, che negli ultimi mesi i siti di consegna a domicilio come Just Eat, Deliveroo, Glovo, Uber Eats, per citarne alcuni, abbiano intensificato il loro servizio in una condizione nella quale la consumazione sul posto era ed è impossibile viste le restrizioni emanate dal Governo in materia di ristorazione. Ma qual è il prezzo da pagare per le migliaia di consegne giornaliere da un lato all'altro delle città con un mezzo di trasporto quale la bici? Quali sono le condizioni di lavoro dei riders? Qual è la paga mensile? Ma soprattutto quale forma di contratto di lavoro stipulano con le aziende per le quali lavorano?

Abbiamo chiesto al segretario di UGL (Unione Generale Lavoro), Francesco Paolo Capone, maggiori delucidazioni rispetto questi quesiti, specie a seguito della firma del contratto e della convocazione al tavolo da parte del Ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, in materia di regolarizzazione e tutela di questa categoria di lavoratori. Oggetto della riunione, l'attuazione del Decreto Riders, pubblicato in Gazzetta lo scorso 2 novembre, e l'applicazione del contratto nazionale del lavoro di logistica, merci e trasporti alla categoria dei ciclofattorini.

Ci sono state proteste contro questo contratto, definito illegittimo per certi aspetti. Cosa si può dire a proposito di queste criticità?

“L'Ugl ha ascoltato le richieste dei riders e ha avviato un confronto con le parti datoriali definendo una regolamentazione che per la prima volta in Europa attribuisce diritti esigibili a una categoria di lavoratori autonomi finora dimenticata. Al di là delle polemiche strumentali e ideologiche, sono gli stessi riders che chiedono di mantenere la flessibilità tipica di tale professione in quanto consente loro di decidere non solo quando, quanto, dove e come collaborare, ma anche se rifiutare o meno una richiesta di consegna. Per prevenire il rischio sfruttamento dei lavoratori abbiamo ottenuto l'impegno delle parti datoriali di avviare iniziative concrete volte a contrastare il fenomeno del caporalato. Un esempio che va in tale direzione è il Protocollo firmato tra i sindacati e le imprese, con il coordinamento della Prefettura di Milano, al fine di contrastare i fenomeni di caporalato, di intermediazione illecita e di sfruttamento lavorativo nel settore del food delivery”.

È stato convocato un tavolo con il Ministero del lavoro lo scorso 11 novembre. Cosa è stato deciso?

“L’incontro dell’11 novembre scorso rappresenta un primo passo positivo. In quella sede si sono registrate aperture al dialogo espresse da altre organizzazioni sindacali. In effetti, il CCNL firmato a settembre scorso tra UGL e Assodelivery rappresenta un punto fermo rispetto all’affermazione dei diritti dei lavoratori in un settore molto spesso caratterizzato dallo sfruttamento legato alla pratica del caporalato”.

È da diversi anni che esiste l’attività della consegna a domicilio tramite piattaforme come Deliveroo, Gloovo, Just Eat ecc. Per quale ragione non è stato pensato fin dall’inizio un contratto a tutela di questo settore e solo ora il tema è particolarmente sensibile?

“A dire il vero il sindacato che rappresenta, già da qualche tempo, si sta ponendo il problema di introdurre tutele adeguate per i lavoratori impiegati nella c.d. gig economy. Nel caso dei riders non ci troviamo solo di fronte a diritti negati, ma il vero problema è quello di inquadrare questo tipo di lavoro in una cornice che è quella del lavoro autonomo, come tra l’altro desidera la maggior parte degli stessi. E’, dunque, inaccettabile che in un Paese civile questa categoria non abbia ancora una precisa inquadratura contrattuale. Per tale ragione, la firma del CCNL rappresenta un traguardo storico per l’intera categoria dei lavoratori del settore del food delivery e fa da apripista per una consistente espansione dei diritti anche in altri settori, primo fra tutti quello dell’assistenza domiciliare alla persona”.

Parole rassicuranti quelle di Capone che riconosce gli aspetti irregolari di questo lavoro ma, allo stesso tempo, la difficoltà nell’inquadramento in quanto sono gli stessi rider a richiedere meno tutele. Abbiamo, a questo proposito, sentito alcuni ciclofattori per far emergere il loro punto di

vista a riguardo e farci raccontare la funzionalità del lavoro. Michael e Mauro lavorano nel settore da alcuni anni, entrambi per arrotondare lo stipendio. Ci spiegano che per entrare nel team è sufficiente compilare un modulo online con i propri dati personali e nel giro di 60 giorni la piattaforma dà la conferma per poter iniziare a lavorare, dopo la firma di un contratto telematico (a detta di Michael “il 99% dei riders, me compreso, non legge neanche”). Una volta inviato a casa il kit da lavoro è possibile scaricare l’app riders per ricevere gli ordini. Da qui inizia il lavoro. Orari flessibili, a discrezione del rider, consegne con la macchina o con la bicicletta, a spese del rider, e una gara a chi consegna di più. Il rider Mauro sostiene che “Chi decide chi lavora è chi non è un algoritmo il quale elabora dati che calcolano quanto può impiegare un rider per la consegna. Capita spesso che molti riders stiano fermi mentre altri lavorino in quanto viene avvantaggiato chi fa più consegne, specie gli automuniti”. Con questo meccanismo è inevitabile il lavoro a cottimo e la paga oraria rimane solo un’utopia che ogni riders deve costruirsi da solo con la speranza di ottenere quante più consegne possibili. “Con l’avvento del free login”, ovvero ogni rider entra nella piattaforma liberamente, spiega Mauro, “Si è praticamente tolta ogni spe-

ranza ai bike riders scatenando una guerra tra poveri”. Ma, alla mia domanda sulla contrattualizzazione del lavoro, ci sono opinioni contrastanti: da un lato Michael sostiene di non voler un contratto alle loro condizioni “contratto o meno non mi interessa, per me è un secondo lavoro”, mentre Mauro sostiene che “Adesso i bike riders sono numeri nelle mani di delle aziende”. A loro non importa dei lavoratori e delle loro condizioni, ma degli obiettivi finali, le consegne.

Uno scenario che fa dibattere non solo i piani alti e che lascia in sospeso molti quesiti: da un lato contrattualizzare i lavoratori, compresi gli stranieri, potrebbe mettere in difficoltà la loro condizione e permanenza in Italia, ma anche gli stessi italiani che possiedono già un lavoro dovrebbero versare più tasse. Dall’altro lato, però, si pensa all’essenza del lavoro, ai valori dichiarati dalla Costituzione, che difendono i diritti e le tutele di qualsiasi lavoratore. Bisogna decidere se considerare questo impiego come un lavoro accessorio con vantaggi e svantaggi per entrambe le parti, oppure se trasformarlo in una vera e propria attività e opportunità per i lavoratori che già ne fanno parte, continuando a integrarli ma, allo stesso tempo, tutelarli.



Approvati dei sostegni ai genitori che non possono ricorrere allo smart working

Decreto ristori bis, quali sono gli aiuti alle famiglie?

In caso di chiusura delle scuole medie nelle zone rosse, i genitori potranno astenersi dal lavoro o ricevere sussidi per le baby sitter



Articolo a cura di
Alessia Pina Alimonti

15

Laureata in Lettere moderne, ha proseguito gli studi con la magistrale in Editoria e scrittura. Crede nei valori di equità ed uguaglianza, per questo si occupa di pari opportunità, per descrivere le problematiche che riguardano in particolare le donne e tutti i soggetti vittime di ingiustizie.

Per contrastare l'attuale emergenza sanitaria, sono stati promulgati una serie di decreti che prevedono restrizioni e limitazioni di attività, generando però problematiche e difficoltà che il Governo sta tentando di risolvere, con l'emanazione di misure e disposizioni a sostegno dei settori più colpiti. In questo modo, è stato emesso il decreto legge del 28 ottobre, il cosiddetto Decreto ristori, a seguito del DPCM del 24 ottobre (in vigore dal 26 ottobre), ovvero il decreto che prevede la chiusura di palestre e l'interruzione delle attività dei servizi di ristorazione alle 18:00, salvo l'asporto. La situazione è poi mutata notevolmente con la firma di un nuovo DPCM, quello del 3 novembre, che ha diviso l'Italia in tre zone: gialla, arancione e rossa, corrispondenti ad altrettanti livelli di rischio delle Regioni. Si sono resi necessari ulteriori sostegni all'economia ed è così che è stato emanato il decreto legge del 9 novembre, il cosiddetto Decreto ristori bis.

Il Decreto ristori bis prevede: al titolo 1 "Sostegno alle imprese e all'economia" i vari contributi a fondo perduto destinati agli operatori IVA; al titolo 2 "Disposizioni in materia di salute, lavoro e famiglia", tra gli altri, l'arruolamento a tempo determinato di medici e infermieri militari, in più istituisce un fondo

straordinario per il sostegno degli enti del Terzo settore; al titolo 3, ad esempio articoli che riguardano il trasporto pubblico locale e disposizioni a favore dei lavoratori sportivi.

Obiettivo del Decreto è il sostegno alle famiglie con figli. Sono due, infatti, gli articoli. Il primo è l'articolo 13 che regola il "Congedo straordinario per i genitori in caso di sospensione della didattica in presenza delle scuole secondarie di primo grado", il secondo è l'articolo 14 che introduce un bonus baby sitter.

I commi che compongono l'articolo 13 spiegano in dettaglio le caratteristiche del congedo. Innanzitutto viene chiarito che può essere richiesto solo nelle regioni «caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto», ovvero le zone rosse. Ancora più nello specifico, soltanto nel caso in cui «sia stata disposta la sospensione dell'attività didattica in presenza delle scuole secondarie di primo grado», ossia le scuole medie. Se, invece, i figli hanno una disabilità riconosciuta dalla legge 104, allora i genitori possono richiedere il congedo indipendentemente dalla scuola frequentata dal figlio. A questo proposito, nel comma 3, si specifica che i figli disabili possono essere «iscritti a scuole di ogni ordine e grado o ospitati in centri diurni a carattere assistenziale, per i quali sia stata disposta la chiusura».

Quali i requisiti richiesti? Se lavoratori dipendenti, si possono astenere dal lavoro solo se questo non può essere eseguito in smart working. Soddisfatte tali premesse, il congedo viene riconosciuto alternativamente ad entrambi i genitori.

Qual è la durata? Nel decreto non è indicato un limite di tempo, ma si stabilisce che se ne può usufruire «per l'intera durata della sospensione dell'attività didattica in presenza prevista dal DPCM del 3 novembre 2020». Il comma 2 precisa che si percepirà un' indennità pari alla metà della retribuzione abituale. Per sostenere tali interventi, il Governo ha stanziato oltre 5 milioni di euro, al raggiungimento di tale importo le altre domande non saranno accolte. Tali domande vanno presentate all' INPS.

A sostegno dei genitori è stato varato

anche il bonus baby-sitter. Tutti i dettagli sono descritti nell'articolo 14 del Decreto ristori bis. Come per il congedo, anche per il bonus valgono le stesse premesse. Può essere richiesto solo nelle zone rosse, da lavoratori che non possono avvalersi dello smart working e nei casi in cui è prevista la chiusura delle scuole medie. Anche in questo caso vale l'estensione per i figli disabili. Altri requisiti richiesti: entrambi i genitori devono essere lavoratori e non devono beneficiare di altre forme di tutela del reddito. Il bonus è riconosciuto alternativamente ad entrambi i genitori e consiste in una quota di 1000 euro che saranno erogati mediante il libretto di famiglia. Non potrà essere utilizzato se il servizio è affettuato dai familiari, come ad esempio i nonni che molto spesso si occupano della cura dei nipoti quando i genitori

sono impegnati al lavoro. Il comma 4 dell'articolo 14, infatti, recita: «*Il bonus non è riconosciuto per le prestazioni rese dai familiari*». Per il bonus baby sitter sono previsti 7,5 milioni di euro. Per richiederlo bisogna fare richiesta all'INPS. Superato il limite di spesa previsto, non potranno essere accolte altre domande.

Indubbiamente, si tratta di due iniziative che favoriscono i genitori e cercano di coniugare vita lavorativa e figli, ma non risolvono il problema. Al di là dell'aiuto economico messo in campo con il Decreto ristori bis, sarebbero necessarie iniziative che facilitino il lavoro e che rendano la gestione dei figli più facile. Iniziative che possano alleggerire il peso del lavoro, cosicché i genitori possano avere più tempo da dedicare ai figli.



Afro Women Poetry

Tre anni fa Antonella Sinopoli, giornalista da anni impegnata in Africa e vicina alle tematiche femminili crea un progetto per l'internazionalizzazione della poesia femminile dell'Africa subsahariana.



Articolo a cura di
Silvia Altieri

17

Laureata prima in Lettere Moderne e poi in Editoria e Giornalismo alla Sapienza, in seguito si è diplomata alla Sioi (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) conseguendo un Master in Relazioni Internazionali e Protezione dei diritti Umani. Da anni si occupa di comunicazione e di scrittura. Appassionata di saggistica, letteratura contemporanea, femminismo e gender studies.

Il 25 novembre ricorre la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una delle violazioni dei diritti umani più diffusa al mondo.

Il contrasto alla violenza di genere è un processo difficile. La cultura patriarcale è fortemente radicata in tutte le società e culture e questo comporta spesso una mancanza di consapevolezza, da parte delle vittime, delle forme di violenza a cui sono sottoposte.

Negli ultimi anni, c'è da riconoscerlo, anche grazie ai social network che hanno dato alle donne uno spazio molto accessibile per il confronto, si sono fatti degli importanti passi in avanti. Molte, moltissime donne in tutto il mondo, incoraggiate da una rete costituita da altre donne, virtuali e off line, hanno iniziato a riflettere e a reagire. Si sono moltiplicati i messaggi e le campagne di empowerment femminile sui media, sono stati attivati dei servizi dedicati alle vittime di violenza di genere e si sono creati degli spazi in cui è stato possibile esprimersi, raccontare la propria storia e la propria condizione di donna contemporanea come esempio e, spesso, come supporto a tutte le altre.

Intervistiamo Antonella Sinopoli, giornalista che si occupa da molti anni di Africa e ideatrice del progetto Afro Women Poetry, che ha come obiettivo quello di dare voce alle donne dell'Africa subsahariana tramite uno dei mezzi espressivi più potenti e affascinanti: la poesia.

Come, con quale finalità nasce Afro Women Poetry e a chi è rivolto?

“Il progetto Afro Women Poetry nasce all'incirca tre anni fa e ha come obiettivo quello di dare un contributo alla internazionalizzazione della poesia femminile africana e dare voce alle donne

africane attraverso la poesia affinché, tramite le loro parole, si possa comprendere meglio quali sono i problemi e le questioni più importanti che le riguardano: le loro lotte, le loro iniziative, le loro speranze, le loro vite. Finora abbiamo incontrato poetesse di 4 Paesi, il Ghana, il Togo, la Costa d'Avorio e l'Uganda, due anglofoni e due francofoni, quindi. Afro Women Poetry ci ha permesso di aprire una finestra sulla poetica femminile dell'Africa Subsahariana tramite la voce di interpreti di poetry slam e spoken words. Oltre alle poetesse infatti, incontriamo molte donne che fanno improvvisazione poetica, che lavorano su testi che vengono valorizzati dall'espressione e l'interpretazione dal vivo.

Editore e sostenitore di questo progetto è Voci Globali (www.vociglobali.it), una testata giornalistica on line che, ormai da dieci anni, si occupa di diritti umani, giustizia sociale, ambiente e società con uno sguardo particolare rivolto al continente africano. Voci Globali è anche associazione di promozione sociale.

Altro obiettivo fondamentale del progetto è quello di dare un contributo al superamento degli stereotipi sull'Africa e sugli africani e in particolare sulle donne africane di cui si ha spesso l'idea di “donne vittime” di conflitti, povertà, di marginalità sociale. In realtà noi abbiamo incontrato, e continuiamo ad incontrare, donne multiformi nell'aspetto e nel ruolo sociale. Abbiamo incontrato accademiche, attiviste dei diritti umani e delle persone LGBT, insegnanti, scrittrici, politiche, donne occupate all'interno di istituzioni, all'interno delle scuole e delle università che nella forma poetica raccontano spaccati di problematiche della vita quotidiana e dei contesti in cui vivono”.

Quali sono le tematiche più ricorrenti nelle poesie?

“Le tematiche affrontate sono molte e spaziano da quelle più personali a quelle più sociali. Ad

esempio, la tematica della sessualità, anche gay, ed è molto bello che oggi ci sia questa libertà nel parlarne. Un'altra è la violenza domestica che, nella maggior parte dei casi, nei Paesi africani viene nascosta; adesso c'è una tendenza a denunciare però, in generale, si ritiene che vicende di questo tipo debbano rimanere rinchiusi tra le mura domestiche (come in Italia, del resto. Ndr). Queste donne invece portano a galla il problema in maniera dirompente e se ne parla tantissimo nelle poesie, così come anche della "cultura dello stupro" e delle limitazioni della società patriarcale.

Un tema ricorrente è il colonialismo: i danni che ha prodotto, anche dal punto di vista della percezione di sé, la difficoltà di operare la cosiddetta decolonizzazione della mente, della cultura. Tra le poete ci sono anche molte femministe, quindi viene spesso affrontato il ruolo della donna nella società africana contemporanea.

Fondamentale è anche il rapporto con l'ambiente e "l'africanità". La donna africana nella sua bellezza naturale che si riappropria del suo aspetto. Per anni le donne africane si sono sentite obbligate, spinte da condizionamenti mentali, (e ancora oggi è così) a copiare dalla cultura dominante anche i modelli di bellezza, considerando il bianco -quindi la cultura occidentale- come riferimento anche nei suoi aspetti esteriori, estetici. In molte donne c'è oggi, invece, la volontà di farsi portatrici della propria cultura, di riguadagnarla, anche attraverso l'aspetto estetico, rivalutando e valorizzando propria immagine, ad esempio prendendosi cura e non rinunciando ai propri capelli Afro".

Come si articola il progetto?

"Al momento abbiamo raccolto 167 poesie in quattro Paesi e abbiamo incontrato 43 poete. In pratica, andiamo in questi Paesi, incontriamo le poete -ovviamente una rappresentanza, perché poi, quello di cui mi sono accorta, è che il mondo poetico femminile dell'Africa Subsahariana è veramente molto ricco, molto variegato e quindi si sceglie una rappresentanza per il Paese- entriamo in empatia con loro, cercando di creare un rapporto di amicizia che talvolta continua anche a distanza. Scegliamo tre, massimo quattro poesie per ogni poeta, le filmiamo mentre le interpretano e carichiamo il lavoro sul sito. Le poesie vengono poi tradotte in italiano da traduttrici professioniste. Quello della traduzione è un aspetto molto importante. Io faccio in qualche modo da tramite. Vivendo in Africa da anni e conoscendo personalmente le poetesse, cerco di avere un occhio "interno" in merito all'interpretazione di alcuni termini e di alcune tematiche. Una parte del sito poi è dedicato alle guests, le ospiti: poetesse di grande spessore sempre di Paesi subsahariani. Le intervistiamo per un approfondimento sul loro lavoro, sulla loro arte, sulla loro persona. Il sito è in italiano, in inglese e in francese. I video sono nella lingua ufficiale del Paese di provenienza della poeta e poi vengono tradotti e sottotitolati".

Tutto il materiale è disponibile sul sito afrowomenpoetry.net, sulla pagina YouTube (canale Afro Women Poetry), su In-

stagram (<https://www.instagram.com/afrowomenpoetry/>) e su Facebook (<https://www.facebook.com/afrowomenpoetry>).

Le poete come accolgono il progetto?

"Dipende dalle persone. Ci può essere una diffidenza iniziale, si domandano il perché del nostro interesse, ma si verifica raramente e dura pochissimo. Forse perché avvertono il mio forte interesse per l'approfondimento di certi temi e la mia vicinanza alle tematiche femminili. Di solito, dunque, sono sempre contente e fiere di diffondere e condividere la loro arte".

Il futuro di Afro Women Poetry?

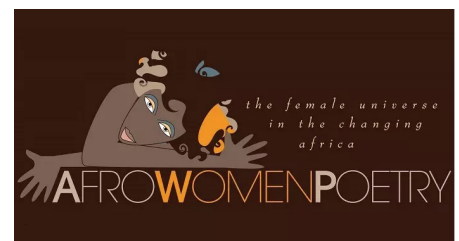
"Avevamo intenzione di andare in Sudan, avevo già preso contatti con delle poete da incontrare, però con la pandemia non è stato più possibile. Abbiamo in programma ancora viaggi per recuperare il tempo perduto e nel frattempo andiamo avanti con i progetti: abbiamo fatto e partecipato ad una serie di eventi a Bologna, Padova, Vercelli (tra gli altri) e in alcuni Paesi africani, anche in partnership".

Creare uno "spazio" femminile che faccia da cassa di risonanza alle voci delle donne, oggi, è necessario. La forma poetica delle testimonianze poi, rende questo progetto unico. Perché la poesia?

"La poesia è un mezzo libero, nello spazio poetico le persone non si sentono giudicate. Parlano a sé

stesse ma al contempo si rivolgono al mondo intero. E poi le culture africane sono da sempre legate all'oralità, che ha un'espressività maggiore del testo scritto ecco perché forme metriche come lo slam e lo spoken words sono molto utilizzate: sono immediate, tengono conto di quello che si prova recitando in quel momento dando spazio all'improvvisazione. Facendo poesia ci si sente libere".

Moltiplicare le voci femminili è un dovere che abbiamo come società. Il lavoro di Antonella Sinopoli si inserisce perfettamente nel contesto di *show and share* che, nonostante i tanti aspetti ancora da limare, nel campo del femminismo e dell'empowerment femminile, si sta facendo portavoce di una nuova forma di condivisione di valori e di lotta alla violenza di genere a livello internazionale, mettendo in primo piano donne al passo con i tempi, sempre più autonome, consapevoli, libere di esprimere i loro pensieri e reclamare i loro diritti.



Logo del progetto Afro Women Poetry
realizzato da Anarkikka,
vignettista e Illustratrice



Antonella Sinopoli, fondatrice del progetto Afro Women Poetry

Per i migranti un'unica via legale per raggiungere l'Europa

Corridoi umanitari, essere umani con gli essere umani



Articolo a cura di
Giorgia Giangrande

19

Dopo aver conseguito la maturità scientifica, decide di trasferirsi a Roma. Qui intraprende il percorso umanistico, quello per cui da sempre si sente più portata, mediante l'iscrizione a Lettere Moderne dell'università "La Sapienza", che completa in poco meno di tre anni con la votazione di 106/110. Adesso sta proseguendo gli studi frequentando la magistrale in Editoria e Scrittura, presso la medesima università. Appassionata di comunicazione, sogna un giorno di diventare giornalista televisiva.

Perché non esistono umani di serie A e umani di essere B, lo disse anche Einstein nel 1933:

«L'unica razza che conosco è quella umana»

Mentre la pandemia ritorna ad essere il principale argomento di discussione all'interno dei mass media, seppur accompagnata da inutili polemiche e rigide prese di posizione, sia nelle piazze del nostro Paese che per le strade dell'Europa, mentre le terapie intensive tornano a straripare di contagiati e un DPCM ne precede subito un altro, mentre ciascun cittadino monitora quotidianamente il bollettino dei decessi per Covid-19, un altro bollettino – quello dei morti nel Mediterraneo – rimane nell'ombra.

Si fa strada quasi anonimamente nelle pagine dei nostri giornali, quasi dovesse chiedere il permesso per entrare a farne parte, come se queste fossero vite umane meno importanti delle altre, come se fossero secondarie o anonime.

Perché mai un solo personaggio del mondo dello spettacolo che contrae il Coronavirus dovrebbe assumere più rilevanza del bambino di soli sei mesi morto in uno dei tanti naufragi di immigrati dello scorso novembre?

Se una strage quotidiana che si svolge nel nostro mare non fa notizia, se la morte di un neonato, vittima dell'immobilismo dei Governi europei, non stimola la sensibilità e l'attenzione delle persone, allora è necessario rideterminare le nostre priorità e ammettere senza remore che quelli del Mediterraneo sono morti sì, ma morti a

cui siamo abituati, che non fanno notizia, che non creano scalpore.

A dimostrazione che, nel sentire comune, esistono morti di serie A e morti di serie B. È evidente che non deve essere così.

E allora dobbiamo chiederci se esiste un modo – anche uno solo – per consentire ai migranti di raggiungere l'Italia e l'Europa in modo legale, senza essere oggetto di speculazione politica o di dialettica sovranista.

La risposta risiede nell'individuazione e nell'apertura di corridoi umanitari.

Come riportato sul sito www.sositalia.it, i corridoi umanitari sono uno tra i tanti modelli di accoglienza che gli Stati Europei hanno a disposizione come alternativa sicura e legale ai viaggi della speranza.

Costituiscono un programma sicuro e legale di trasferimento e integrazione in Italia, rivolto a migranti in condizione di particolare vulnerabilità: donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie, oppure persone segnalate da organizzazioni umanitarie.

In uno scenario europeo di muri eretti e di accoglienze negate, i corridoi umanitari sono una via sicura e legale per l'ingresso nel nostro Paese da parte di richiedenti asilo. Ma come funzionano? Lo spiega sositalia.it in quattro passaggi:

1

Il primo passo spetta alle associazioni proponenti, le quali inviano sul posto esperti e volontari che, attraverso contatti diretti nei Paesi interessati dal progetto o grazie a segnalazioni provenienti da attori locali (ONG, associazioni, organismi internazionali, chiese, ecc.), predispongono una lista di potenziali beneficiari.

2

Ogni segnalazione viene verificata dai responsabili delle associazioni per poi essere inviata al Ministero dell'Interno italiano per un ulteriore controllo.

3

Terminati i controlli, le liste dei potenziali beneficiari sono trasmesse alle autorità consolari italiane dei Paesi coinvolti le quali rilasciano, qualora ritenuto opportuno, dei "visti umanitari con validità territoriale limitata" (solo per l'Italia) ai sensi dell'art. 25 del Regolamento (CE) n. 810/2009 del 13 luglio 2009.

4

Una volta arrivati in Italia, i profughi sono accolti dai promotori del progetto i quali, in collaborazione con altri partner, li ospitano in strutture disseminate sul territorio nazionale secondo il modello dell'"accoglienza diffusa" e offrono loro la possibilità di un'integrazione nel tessuto sociale e culturale, attraverso l'apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minorenni e altre iniziative.

Questo metodo di accoglienza offre quindi una duplice sicurezza per chi arriva e per chi accoglie: da un lato, i migranti evitano di finire intrappolati nella rete dei trafficanti di esseri umani; dall'altro lato, chi accoglie è tutelato dall'assenza di anonimato, che invece ha i suoi rischi nell'ormai normale prassi dei viaggi con i barconi. Inoltre, il Paese di ingresso può selezionare gli accessi attraverso gli attenti controlli effettuati dalle autorità preposte alla concessione dei visti.

Come riporta il sito interno.gov.it, nel 2019 i ministeri dell'Interno e degli Esteri, la Comunità di Sant'Egidio e la Conferenza Episcopale italiana hanno sottoscritto al Viminale un protocollo d'intesa per realizzare il progetto "Apertura dei corridoi umanitari". L'accordo replica quello già siglato nel 2017, considerato una *best practice* a livello europeo. I fondi per la sua realizzazione - dal sostegno economico per il trasferimento in Italia all'assistenza ai migranti una volta arrivati - provengono interamente dalle associazioni promotrici.

L'iniziativa italiana si propone come modello replicabile nei Paesi dell'area Schengen. A tal proposito, dinanzi alle molteplici giustificazioni

con cui molti Stati membri dell'area rifiutano l'ingresso di *esseri umani* nel proprio Paese, le ONG sottolineano come essi abbiano in realtà a disposizione una vasta gamma di strumenti con cui garantire percorsi legali e sicuri di protezione (programmi di ammissione per motivi umanitari, visti umanitari, procedure di ricongiungimento familiare), che permetterebbero ai migranti di non doversi affidare ai trafficanti di uomini e rischiare la vita. Inoltre, le ONG ribadiscono come l'utilizzo di tali strumenti sia ancora troppo limitato.

Come sostenuto dalla dott.ssa Gerarda Pantalone - allora capo del dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione - «i corridoi umanitari rappresentano un importante canale legale per l'ingresso di persone che presumibilmente sono meritevoli di protezione, in particolare di bambini, nuclei familiari e soggetti più vulnerabili».

Questo canale - che dà la possibilità ai diversi Paesi di **essere umani con gli esseri umani** - risulta necessario sempre, anche in questo periodo. Soprattutto in questo periodo.



Plastica,

gli interrogativi, l'origine e il riciclo alternativo

"Plasticaquà Taranto" mette in circolo la cultura, donando libri in cambio di bottiglie.

È un argomento all'ordine del giorno. Lo affrontano i telegiornali, le testate giornalistiche, i più famosi social network ma anche i più piccoli: "La plastica inquina!", affermano tornando da scuola. Ma cosa conosciamo realmente di questo materiale? Nasce in tempi moderni per soddisfare logiche consumistiche o le sue radici sono radicate nel passato? Non è un materiale necessario o è efficace per la conservazione e l'igiene di prodotti alimentari e farmaceutici? I rifiuti plastici inquinano o si possono riciclare efficientemente?

Verità assolute sull'argomento risulterebbero precipitose e insistenti qualora si trascurasse e

minimizzasse parte degli aspetti di questo complesso tema.

Sin dall'età neolitica diamo forma a degli oggetti per utilizzi domestici o per meri fini accessori, nell'antichità lavoravamo la ceramica, nell'era moderna usiamo la plastica. La sua storia però inizia già nel XIX secolo. La comparsa di questo materiale innovativo non è dunque contemporanea.

Il cloruro di polivinile (PVC) fu osservato per la prima volta nel 1835 dal chimico e fisico francese **Henri Victor Regnault**. Furono però deludenti i primi tentativi di commercializzazione in quanto puro, si presentava troppo rigido e fragile.

La parkesina, la prima plastica artificiale, deve il suo nome al chimico inglese **Alexander Parkes** che nel 1856 la scoprì. Nell'800 si diffuse anche il biliardo e con esso la necessità di sostituire l'avorio delle palle da gioco, con un materiale meno raro e costoso, sia in termini economici che di vita degli elefanti, dalle cui zanne si ricava il pregiato materiale. Lo statunitense **John Wesley Hyatt** perseguì quest'obiettivo effettuando delle sperimentazioni sulla parkesina, riuscendo con l'invenzione della celluloido, brevettata nel 1869.

L'ascesa delle bottiglie in PET risale al 1973 ma, prima di quegli anni, tante e altre sono state le invenzioni che si sono susseguite permettendo al mondo di conoscere, per esempio, la bachelite, il cellophane, l'innovativo polipropilene isotattico dell'italiano **Giulio Natta**, registrato e famoso col marchio "**Moplen**" e il po-

lietilene. Quest'ultimo prodotto accidentalmente per la prima volta nel 1898 dal chimico tedesco **Hans von Pechmann**.

Quest'exkursus stringato chiarisce che le radici della plastica non sono piantate in tempi odierni. Milioni di persone l'accosero con entusiasmo, ma poi nel tempo hanno iniziato ad emergere i suoi aspetti negativi. Tra questi, i lunghi tempi di decomposizione: dai 20 anni per la busta di plastica, ai circa 450 per il pannolino.

Nel tarantino c'è una realtà che si mobilita sia per ripulire l'ambiente dai rifiuti dispersi illegalmente dagli incivili che per riciclare in maniera alternativa flaconi e lattine. **Plasticaquà Taranto** è un gruppo informale di volontari che dal 2013 ripulisce le coste e le spiagge dei due mari della città. Convinti che non esista un metodo educativo più efficace del dare l'esempio alle nuove generazioni, mettono in atto iniziative che riguardano interventi di sensibilizzazione nelle scuole, nelle parrocchie, presso gruppi scout e in tutte quelle realtà interessate alle loro attività di informazione, valorizzazione di tratti costieri abbandonati, sviluppo sostenibile e di denuncia.

Giuseppe Internò, referente del gruppo, ci spiega cosa lo ha spinto ad imbattersi in quest'avventura ecologica: *"Affacciato sulla banchina che dà sul mar Piccolo, ho contato innumerevoli rifiuti galleggianti che mi passavano davanti sospinti dalle correnti. Cassette in polistirolo, lattine, bottiglie in vetro, di plastica e confezioni di snack. Mi sono ripromesso di togliere un rifiuto dal mare ogni volta che sarei andato lì. Ho proposto*



Articolo a cura di
Giulia Lupoli

Laureata in Scienze della Comunicazione con la passione innata per la recitazione. Da sempre alla ricerca del vero e in prima linea contro le ingiustizie. È questo il filo conduttore che l'ha portata a voler scrivere e registrare servizi: dar luce, per combattere tutte quelle realtà in cui la disonestà, la maleducazione, l'inciviltà, la corruzione, l'imparzialità e l'ingiustizia prendono il sopravvento.

sui social questo impegno e varie persone si sono accodate”.

Ha pensato a qualche soluzione alternativa per mantenere vivo il vostro modus operandi anche in tempi di pandemia?

*“Da anni abbiamo avviato la campagna mediatica con l’hashtag **#Radical-Cicc**; in molti ci inviano foto di raccolte rifiuti in solitaria. Stiamo inoltre cercando di attuare un’iniziativa a sostegno dei commercianti che hanno fatto scelte virtuose in favore dell’ambiente, ma viste le limitazioni dovute a questo periodo, non è semplice far qualcosa anche se ci stiamo lavorando”.*

Lodevole è l’iniziativa dell’Ecolibreria che il gruppo ha avviato presso il Parco Cimino in collaborazione con il Gruppo Sportivo Polizia Locale del Comune e Amiu Spa TA. Il progetto prevede la donazione di un libro, tra quelli disponibili, ogni 10 bottiglie/flaconi in plastica o lattine in alluminio consegnate.

È possibile sostenere l’Ecolibreria donando libri, per perorare la causa del gruppo si può invece iniziare da piccoli gesti quotidiani come prediligere l’utilizzo di oggetti in vetro a quelli in plastica.



RIVOLGITI A NOI

**Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo
i tuoi problemi con banche, finanziarie,
condominio, malasanità e molto altro!**

Conciliazione Cila è un organismo di media-
zione civile e commerciale, che ti aiuterà
a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni
tel. 0669923330
e-mail a segreteria@conciliazionecila.it



“Gridalo” il nuovo libro di Roberto Saviano



Editore: Bompiani

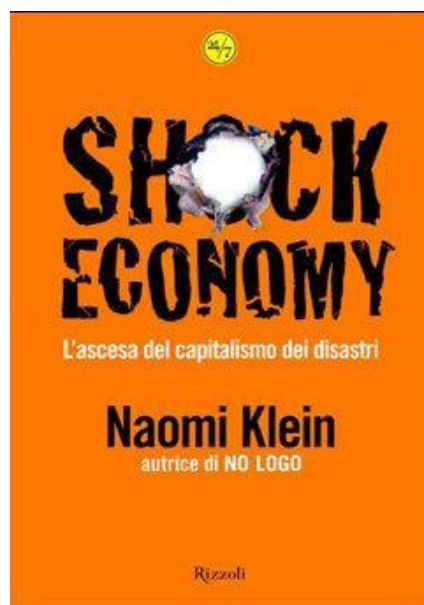
Pagine: 512

Prezzo: 23,00 euro.

Dal 10 novembre è in libreria il nuovo libro di Roberto Saviano edito da Bompiani e intitolato “Gridalo”. È il grido di chi non si vuole arrendere, di chi vuole cambiare il mondo. L'autore di “Gomorra” nel suo nuovo libro esplora i meccanismi della propaganda e della censura attraverso il racconto di uomini e donne che hanno lasciato un segno positivo o negativo nella società. Storie vere di personaggi che hanno dato la vita per la scienza o per la libertà, come Giordano Bruno o Martin Luther King; oppure al contrario cattivi esempi come Hitler. Sono storie che il Saviano autore racconta al Saviano studente del liceo, storie che possano aiutare il ragazzo a difenderlo dagli inganni e dai pericoli. «Le storie che ti racconterò, se saprai leggerle, potrebbero all'occorrenza farti da scudo. Spero persino da munizione, una munizione particolare che, quando esplode, concede vita invece che toglierla. Consideralo il regalo di un amico, di un reduce, oppure consideralo una lanterna» scrive Saviano nella prefazione.

Recensioni
- LIBRI -

di Alessia Pina Alimonti



Editore: BUR Rizzoli 2007

Pagine: 621

Prezzo: 12,90 euro

Naomi Klein, “Shock Economy. L'ascesa del capitalismo dei disastri”

L'idea centrale di “Shock Economy” è che il capitalismo contemporaneo, ispirandosi alle teorie del celebre economista Milton Friedman, sfrutti i grandi disastri, siano essi di origine naturale come i terremoti o gli tsunami o intenzionale come la guerra o gli attentati, al fine di trasformare il “politicamente impossibile” in “politicamente inevitabile”.

Per dirla con le parole di Friedman infatti “soltanto una crisi, reale o percepita, produce vero cambiamento”.

Il capitalismo estremo e senza scrupoli utilizzerebbe deliberatamente la “strategia dello shock” per imporre misure radicali, ovviamente improntate all'ultraliberismo, sfruttando il disorientamento e la temporanea vulnerabilità di cittadini emotivamente e fisicamente distratti.

Fu così che dopo l'attentato dell'11 settembre l'amministrazione Bush ha potuto realizzare ciò che si credeva irrealizzabile, ovvero la privatizzazione della sicurezza interna e della politica estera del paese.

Il libro della Klein, nota attivista politica e autrice del libro cult “No Logo”, rappresenta un testo irrinunciabile per comprendere le dinamiche del capitalismo contemporaneo. Un'analisi lucida e scrupolosa dell'epoca in cui stiamo vivendo, nonché un atto d'accusa nei confronti del fondamentalismo del libero mercato.

di Amina Al Kodsì

Alberto Pellai e Barbara Tamborini, Ammare: Vieni con me a Lampedusa.

Ammare: Vieni con me a Lampedusa è il grido silenzioso di un quattordicenne di nome Mattia che - dietro lo pseudonimo di Franz - individua in un blog l'occasione per dare voce al suo desiderio di informare i suoi coetanei sulla tematica dell'immigrazione.

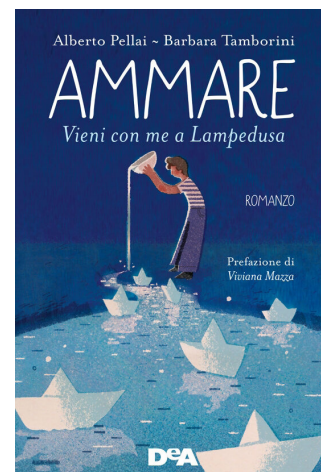
Una tematica di cui si sente parlare troppo, ma di cui si conosce troppo poco.

Il protagonista è un ragazzo che parla ai ragazzi, infatti, per gli autori sono loro il pubblico a cui è destinato il libro. È fino a loro che deve arrivare la speranza di chi - senza nulla in tasca - attraversa il Mediterraneo in cerca di un futuro migliore.

Con l'invito - rivolto ad un politico - di trascorrere una settimana in un centro per migranti, Mattia riesce a farsi egli stesso esempio concreto in un mondo di sole parole astratte.

L'invito troverà risposta? Poca importa: il giovane ha già trovato un'alleanza e la forza di alzare lo sguardo. E non è poco per un quattordicenne.

di Giorgia Giangrande



Editore: De Agostini

Pagine: 224

Prezzo: 12,25 euro



Il Parmigiano Reggiano Dop: il prodotto italiano più amato (ed esportato).

È il prodotto italiano più esportato all'estero: il Parmigiano Reggiano Dop, è un'eccellenza conosciuta e amata in tutto il mondo.

Da sempre si è cercato di imitarlo ma le caratteristiche che lo rendono un prodotto unico e che gli sono valse la Denominazione di Origine Protetta risiedono principalmente nelle materie prime: il latte di cui è composto proviene da mucche che si nutrono in gran parte di foraggi e fieni ricchi di speciali enzimi microbionici, rigorosamente del territorio -le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova alla destra del fiume Po e Bologna alla sinistra del fiume Reno- nel quale deve necessariamente avvenire tutto il processo di produzione, dalla mungitura al confezionamento. Per ogni forma di Parmigiano Reggiano Dop (da 40 kg) vengono utilizzati ben 600 litri di latte.

Raggiunta la stagionatura minima di 12, il formaggio viene sottoposto al controllo del Consorzio per ricevere il marchio Dop e poi o messo sul mercato o lasciato a stagionare fino a 30 mesi. A seconda del periodo di stagionatura (12, 18, 22 e 30 mesi) il sapore e la consistenza del prodotto cambia sensibilmente passando da note più delicate per la bassa stagionatura quelle più decise e speziate per le forme più "longeve".

Il Parmigiano è un alimento adatto veramente a tutti grazie al basso contenuto di sale e all'alto indice di proteine. Ricco di calcio di alta qualità e altri sali minerali, come fosforo e potassio, è particolarmente indicato anche per gli sportivi.

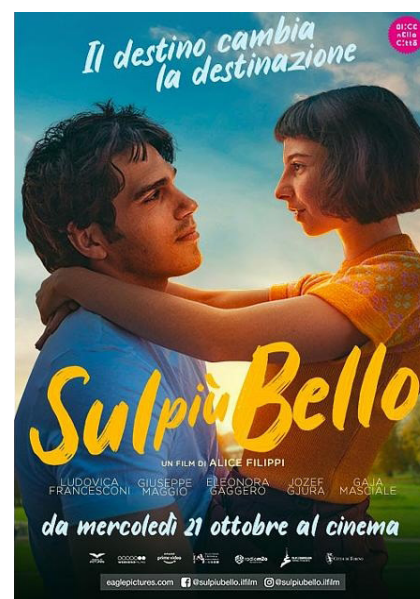
di Silvia Altieri

CINEMA

“Sul più bello” di Alice Filippi

“Sul più bello” di Alice Filippi racconta la storia di Marta, ragazza di 19 anni rimasta orfana da piccola e affetta da una grave malattia. Nonostante ciò, cerca di condurre una vita normale anche grazie ai suoi migliori amici Jacopo e Federica, entrambi omosessuali, che se ne prendono cura dall'infanzia, finendo quasi ad impersonare e sostituirne i genitori. Con loro condividerà i suoi tormenti emotivi: prima il sogno di conquistare Arturo, ragazzo bellissimo, ricco e desiderato da tutte, poi il loro inizio di relazione e l'omissione della sua malattia, fino al suo ricovero in ospedale e l'inaspettata decisione di lasciarlo. Il film viaggia sul binario degli opposti che si attraggono; è una dramedy che mischia l'amore al dolore della malattia, la spensieratezza della gioventù alla serietà della salute. Sebbene non sia un genere nuovo e si possa inserire in una lista piuttosto consistente sia italiana che internazionale, ha uno sguardo moderno, fresco e arguto che lo solleva dalle narrazioni scontate e stereotipate a cui sembra tendere la trama.

di Francesca Perrone



La torta di mele

Le ricette di
Lady Elizabeth



Articolo a cura di
Elisabetta Gambini

La torta di mele è golosa e anche rassicurante perché fatta in casa e perché ha una semplice dolcezza, una morbida consistenza e un inconfondibile profumo. Sapori che ci portano indietro nel tempo, quando forse a cucinarcela era la nostra nonna. La torta di mele può essere mangiata anche per una bella colazione o per portarcela a lavoro o a scuola. Concediamoci una coccola golosa insieme ai propri cari!

INGREDIENTI

- 1 kg di mele
- 2 uova
- 200 g di zucchero
- 150 g di burro
- 100 g di ricotta
- 300 g di farina
- 1 bustina di lievito per dolci
- mezzo bicchiere di latte
- zucchero di canna q.b.
- sale



PREPARAZIONE

Mescolare le uova con lo zucchero e il burro sciolto. Aggiungere la ricotta, la farina, il lievito e un pizzico di sale. Unire anche il latte. Mescolare bene per non creare grumi. Prendere le mele e tagliarle a pezzetti, infarinarle leggermente e incorporarle all'impasto. Versare il tutto nella tortiera con la carta da forno. Cospargere sopra lo zucchero di canna. Cuocere a 180 gradi per 30/40 minuti. Servire la torta tagliata a cubetti.



A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia

Per la tutela di persone e imprese

Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
 - Successioni ereditarie;
 - Divisioni di immobili;
 - Responsabilità medica;
 - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
 - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
 - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

“Io credo nel popolo italiano. È un popolo generoso, laborioso, non chiede che lavoro, una casa e di poter curare la salute dei suoi cari. Non chiede quindi il paradiso in terra. Chiede quello che dovrebbe avere ogni popolo.”

Sandro Pertini



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS

Proposte UILS



Sede centrale

Via Baccina, 59 00184 Roma
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

E-mail

comunicazione@uils.it
redazioneuils@gmail.com

www.uils.it
www.coopservizionlus.org
www.conciliazionecila.it.